Anno III. — N. 36. CESENA 6 Settembre 1891.

Conto corrente con la Posta

Abbonamento annuo L. 2. 50.
« fuori di Cesena « 3. —

Per le inserzioni in 4.a pagina e nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Redazione ed Amm: *Contrada Chiaramonti N. 12.*

I manoscritti non si restituiscono — gli anonimi si cestinano.

Un numero separato Cent. 5.

Politica — Amministrazione
Letteratura

il Cittadino
giornale della Domenica

COSE DI ROMAGNA

Domenica scorsa, una delle frazioni rurali di Cesena è stata contristata da un funesto fatto di sangue, pel quale ogni più viva espressione di rammarico e d'indignazione ci sembrerebbe inadeguata. Qualche cenno ne riserbiamo alla cronaca; l'indagine minuta delle cause, dei particolari, della responsabilità la lasciamo alla giustizia. Qui, senza allusioni a verun dato speciale, intendiamo esporre alcune osservazioni generali.

Il fatto suaccennato è, per la stessa sua fierezza, e per la dolorosa catastrofe, uno di quelli che avvengono di rado; ma non può non riflettersi che troppo spesso le ire di parte producono alterchi, conflitti, ferimenti più o meno gravi; e così si mantiene alla nostra regione quella fama non bella, che specialmente l'esagerazione fantastica altrui, ma un po' anche la condotta di taluni suoi abitanti le hanno procacciata.

Senza che questa regione sia l'ultima d'Italia, ma senza neppure (bisogna confessarlo) che si trovi tra le prime, si è preteso di sviluppare qui la vita politica quanto e più che altrove. Qui, dove l'analfabetismo è abbastanza diffuso, e dov'è un semi analfabetismo anche più dannoso, perchè il saper compitare alla meglio, intendendo male, un giornalucolo altrettanto incendiario quanto sgrammaticato è una mezza istruzione peggiore dell'ignoranza; qui appunto si è voluto propagare la pianta delle associazioni politiche, e migliaia d'individui — tra cui molti non potevano comprendere dell'*associazione* nè l'idea, nè i limiti, nè i doveri, e della *politica* nemmeno il vocabolo, e alcuni erano disadatti forse a dirigere un'azienda privata — ebbero impulso a pronunciarsi sui più gravi problemi della vita nazionale.

L'addentellato a tali associazioni si trovò nelle antiche società segrete, le quali, negli ultimi anni del Governo pontificio, quando i liberali più colti e più miti erano esuli, risentirono spesso il danno della mancanza d'una direzione intelligente e temperata; e di quelle antiche società rimasero alle nuove certe non più necessarie formalità, solenni nell'apparenza, inutili o dannose nella sostanza, rimase uno spirito di rigidezza, una ferrea e intollerante disciplina, troppo in contrasto con l'indole dei nuovi tempi.

Dapprima — dileguatosi tra di noi ogni sodalizio monarchico liberale, per la fatale illusione che non vi fosse più d'uopo d'organizzazione veruna e troppo confidando nel conseguito potere — si ebbero soltanto società repubblicane, le quali, per mancanza d'altre società contrarie, non poterono manifestar tutto il loro spirito pugnace. Nondimeno, i vincoli indebiti all'individuale spontaneità non mancarono: bastava che uno vi si fosse ascritto, con più o meno cognizione di causa (talvolta vi si reclutarono e vi si reclutano tuttavia dei veri adolescenti, dimenticando il precetto *magna debetur pueris reverentia*), perchè, se più tardi desiderasse ritrarsene, si trovasse come stretto da una coazione morale a rimanervi dentro, non essendo tanto facile e comune il trovare chi affrontasse serenamente la taccia di fedifrago o peggio. Fino a pochi anni sono — e v'è chi potrebbe farne testimonianza —, in qualche vicina università, si escludevano di proposito dai soliti passatempi, dalle solazzevoli compagnie coloro che non dessero il loro nome a una società repubblicana: immaginate un po' che cosa sarebbe accaduto a chi, dopo esservi entrato, volesse abbandonarla!

Il movimento generale del radicalismo produsse anche in Romagna l'istituzione di società socialistiche, con tutte le loro varietà, gradazioni e suddivisioni. Ma l'elemento che le componeva non poteva riuscir troppo diverso da quello che aveva formato le società repubblicane, a cui non pochi dei costituenti il nuovo partito erano già ascritti; onde molti dei procedimenti, dei metodi furono per necessità conservati. Così si ebbero di qua e di là gl'inconvenienti di reggimentazioni dove, tra i reggimentati, per quanto abbondassero di sentimento, pochi comprendevano le teoriche professate, e perciò il formalismo esteriore, la compattezza, la disciplina materiale dovettero passare in prima linea ed anche essere portati all'esagerazione.

A questi danni, emananti dai due ordini di società separatamente considerate, s'aggiunsero quelli dei loro conflitti. Un po' d'ombra da un lato, un pò di sospetto dall'altro; la tendenza naturale di tutti i fanatismi a non veder salute fuori dal proprio seno; il rovellio per gl'inopinati distacchi, per la prevalenza in pericolo; la naturale esagerazione con la quale i giudizi, i biasimi reciproci venivano riferiti vicendevolmente, tutto ciò, acuito anche da rancori personali, spiega il primo periodo, quello delle ostilità. Ma perchè, a questo mondo, a lungo andare, si trovano, o si cercano almeno degli accomodamenti, così ne successe un altro di tentata tolleranza ed anzi di tentata alleanza, per giungere alla quale non si esitò ad interpretare in modo, diciamo così, un po' troppo ardito le dottrine del maestro Mazzini. E, infatti, che questo si sia occupato della questione sociale con intelletto d'amore, non può mettersi in dubbio, come non può negarsi del Sella, del Minghetti e di tanti altri Statisti moderati; ma che egli si accordi coi socialisti, coi comunisti, coi collettivisti, molti suoi scritti, e specialmente il diciassettesimo volume delle sue opere, lo smentiscono.

Malgrado questi tentativi, la costituzione stessa dei due ordini di società, prevalendovi, come dicemmo, più la passione che il raziocinio, rese inevitabili gli attriti, ora lievi, ora gravi, sempre deplorevoli, sempre turbanti la pace pubblica. Alcuni individui si provarono più volte a comporli definitivamente, ma la prova riuscì sempre vana, e v'è poco a sperare che riesca meglio nell'avvenire. In tanto sminuzzamento di associazioni, di gruppi, di nuclei, non sempre i preposti alle varie sezioni possono, per cognizioni ed esperienza, valer più della media degli accoliti. Nè bisogna omettere la funesta opera dei violenti e dei tristi, i quali non formano certo la caratteristica di verun partito, ma che, pur troppo, possono in ogni partito trovarsi, e contro cui non v'è altro modo di premunirsi che esercitando una grande cautela nelle ammissioni, e respingendo risolutamente, anche dopo averli ammessi, coloro i quali si mostrino indegni d'appartenere a un sodalizio civile. Le associazioni radicali, repubblicane o socialistiche — da quanto almeno possono giudicare i profani —, troppo assorbite dai loro speciali intenti politici, per cui dovrebbero mutar aspetto all'intera Nazione e magari all'Europa, non ci sembra che si siano troppo occupate dei vari mezzi di miglioramento morale dei privati individui; non di fondar biblioteche circolanti; non di promovere conferenze educative; non d'inculcare la previdenza, il risparmio; non di bandire il funesto uso di portar armi, di cui è tanto facile abusare nell'ira; non di persuadere che non si deve *prender parte* per ogni questione, anche privata, dei compagni; non di far comprendere che gli avversari, quando pure professino opinioni che appaiano meno liberali ed anche retrive, possono essere uomini di buona fede e rispettabili; non di far distinguere la politica dalla tutela del diritto comune, e convincere i propri seguaci a cooperare col governo, qualunque sia, nella repressione e punizione dei reati, testimoniando, senza dannose reticenze, contro i malfattori; non di diffondere la convinzione che libertà vera non può esservi dove non si consenta a chiunque non solo di scegliersi l'opinione che più gli piace, ma di cambiarla quando e come gli piace, senza che abbia ad esserne vilipeso o peggio dagli antichi compagni.

Quando ogni partito, ogni associazione intendesse a tutto ciò, potrebbero le società politiche, anche da chi non partecipa ai loro ideali, venir riconosciute fattrici di vera civiltà. E noi, che non siamo così gretti da desiderare, per una misera soddisfazione personale, l'inferiorità degli avversari, non ci dorremmo certo dell'incremento di autorità che loro verrebbe, adottando un tale indirizzo. Il perfezionamento è cosa tanto benefica, che i suoi effetti trascendono la cerchia d'uno o di più sodalizi; esso suscita generose emulazioni, esercita un'azione salutare su tutta la cittadinanza, su tutto il popolo. Ma è necessario consacrarvisi con serietà, e preferire i lenti e remoti miglioramenti morali di sè medesimi alle vuote e rettoriche declamazioni, anteporre la *scelta* degli aderenti al *numero*, e così anche un durevole e continuo incivilimento alla momentanea e frettolosamente conseguita egemonia della propria parte.

Semper.

IL CINQUANTANOVE

NARRATO DA UN CONTEMPORANEO

I.

Le lettere dell'Amadori acquistano a questo punto, pei lettori, un interesse, che è in proporzione dell'importanza degli avvenimenti ivi menzionati, e che, sebbene divisi da noi per il breve spazio di poco più che trent'anni, paiono già circonfusi dall'aureola d'una lontana leggenda.

Le parole di Napoleone III all'ambasciatore austriaco nel ricevimento di capo d'anno; il discorso inaugurale di Vittorio Emanuele per la nuova sessione del Parlamento subalpino, con lo storico *grido di dolore;* il matrimonio della principessa Clotilde col principe Napoleone (Girolamo) erano solenni manifestazioni di quegli accordi, di quei preparativi ad alte imprese, a cui l'abilità di Cavour aveva saputo trascinare l'imperatore di Francia.

L'alleanza era stipulata, ma il Piemonte non avrebbe potuto contarvi sopra se non quando fosse aggredito; gli si vietava di prendere l'offensiva. Intanto, la diplomazia straniera — e sopra tutto l'inglese, benevola all'Italia e desiderosa di mitigarne le miserie, ma, per le sue viste materiali, aborrente da una guerra, che poteva sconvolgere tutta l'Europa — faceva ogni suo sforzo per impedire lo scoppio delle ostilità, progettando aprir Congressi e architettando parziali e per noi inaccettabili soddisfazioni. « Quante trepidazioni e quante ansietà, » scrive il Massari *(Vita di Vittorio Emanuele),* « dal 1° Gennaio 1859 agli ultimi giorni d'Aprile, nei quali le ostilità furono rotte. La storia di quei quattro mesi dovrebbe esser fatta proprio giorno per giorno, per porgere un concetto esatto delle intricate difficoltà e degli ostacoli che fu d'uopo superare. »

Le pagine dell'Amadori non sono, pur troppo un diario, ma una saltuaria corrispondenza epistolare; pure, possiamo coglierci, ad intervalli, l'espressione viva dei sentimenti chè agitarono, in quei memorabili giorni, tanti nobili cuori. Vi sono dentro le balde speranze, i momentanei sconforti,

la rinascente fiducia; vi sono le notizie sicure e le voci poi smentite dal fatto, ma che, intanto, commovevano ugualmente gli animi (valga d'esempio la non verificata comparsa della flotta russa a Villafranca); vi sono i giudizi appassionati, irruenti (santa passione, santa irruenza!) della grande ora epica, giudizi i quali fanno una strana impressione a noi, che, in condizioni tanto mutate, lasciando parlar sola la fredda e calma ragione, e convinti che, nei rapporti tra gli Stati come in quelli tra gl'individui, le alleanze sono create dalla necessità, ci troviamo oramai ad un punto diametralmente opposto. Nondimeno, ciò non ci toglie di simpatizzare anche oggi coi patriotti di trenta anni fa, di palpitare ai loro palpiti, rivivendo, nei loro ricordi, con essi. Non siamo noi che cangiammo; sono le cose esteriori che presero altro aspetto; e, se i princìpi stanno immutabili come fari lucenti, i mezzi pratici assumono figura e norma dall'ambiente tra cui si vive.

Ma è tempo di restituir la parola al testimone oculare di quei grandi fatti, che produssero la patria redenzione:

« Varese Ligure, 16 del 59.

« I giorni lenti e dolorosi dell'aspettazione sono contati e sembrano vicinissimi al loro termine. Vi rammenterete che nel maggio del 56 io vi dicevo che il dualismo del Piemonte coll'Austria era incomprensibile colla pace d'Europa e che la guerra era prossima. Sono passati, è vero, poco meno che tre anni, che sono molto per la vita dell'individuo, moltissimo per chi soffre e spera, ma un fiato per la vita dei popoli; e la guerra non solo è prossima, ma, prima che vi arrivi la presente, potrebbe di già il cannone echeggiare sul Ticino. I presagi, prima dubbi, incerti, rari, di conflitti vicini si sono fatti in seguito frequenti, più chiari e manifesti. I fatti si sono andati incalzando di giorno in giorno, che sembra la ressa e la forza degli eventi del 48. Sarebbe lungo e non facile dirvi per filo o per segno come si sono tessute le fila di questa gran tela diplomatica, ordita da due uomini, nei quali l'abilità e la destrezza sono realmente superiori, voglio dire il nostro Cavour e Napoleone terzo. Mi limiterò a dirvi che si tentarono prima tutte le vie per fare il bene senza scosse e senza spargimento di sangue, e che questi sforzi magnanimi e prudenti tornarono infruttuosi. Ad ogni piè sospinto nella via di un legittimo progresso, ad ogni progetto per soddisfare, se non tutti, almeno gran parte dei più vivi e sentiti bisogni dei popoli, s'incontrò per ogni dove lo stesso ostacolo, la stessa insuperabile opposizione. L'Austria, genio del male in Europa, che oggi riassume da sè sola tutti i rancori e le idee del passato, dacchè la Russia, coll'emancipazione dei servi, le strade ferrate, l'allargata stampa ed il suo ravvicinamento ai governi liberali, è entrata nel ciclo delle nazioni civili, l'Austria, dico, superò sè stessa in questa lotta diplomatica sostenuta in favore del vecchio contro il nuovo. Nei principati danubiani, impedì che la nazione rumena, a noi due volte sorella pel sangue latino e per le secolari sventure, acquistasse la sua unità politica e la sua indipendenza; nel Montenegro, in Serbia, fu sempre dal lato degli oppressori; sul Danubio, ricusa alle nazioni quella libera navigazione che fu sancita nel trattato di Parigi; a Roma, non seconda la Francia nei tentativi impossibili, ma creduti attuabili, di render quel Governo conforme ai tempi ed alla civiltà presente; a Napoli, fa spalla alla caparbietà e al malgoverno del Borbone; insomma, per ogni dove, essa trovasi alla testa di tutto ciò che è retrivo, triste e perverso; e, per ultimo, con misure monetarie ladre e rovinose, con leve militari gravosissime, con tradite promesse di migliorie, colle arti infine di una politica infernale, esacerba i Lombardo-Veneti e li spinge alla disperazione e sull'orlo pericoloso e terribile delle sommosse. Il mondo vuol progredire; la civiltà non abdica; e la libertà, malgrado i suoi disastri, reclama i suoi sacrosanti diritti. Che restava alla Francia, al Piemonte, alla parte liberale d'Europa? La guerra; questo terribile espediente è il solo che rimanga; e guerra avremo. La Francia è con noi. Abbiamo già molti pegni della deliberata volontà di far sua la causa d'Italia. Sono più anni che la stampa di quel paese, d'accordo in questo col suo Governo, scalza l'edifizio austriaco e crea nel mondo una forte agitazione in nostro favore. Oltre i giornali, la pubblicazione di scritti, di opere, occorsa nei passati tempi, ha contribuito a preparare il terreno. Tutto questo lavoro è stato fatto con gran senno e con molta avvedutezza. L'opinione pubblica in Francia è per noi; una guerra all'Austria vi è popolare. Intanto i vincoli tra i regnanti dei due paesi si stringono vieppiù. Il cugino dell'imperatore s'impalma domani colla figlia del nostro magnanimo re, il cui discorso della Corona, come forse saprete, è stato un vero capo d'opera di prudenza e di patriottismo. Sono chiamate le truppe dalla Sardegna e concentrate le altre. Si vota una legge per la mobilitazione delle guardie nazionali. Avremo una squadra francese alla Spezia, mentre una russa stanzierà a Villafranca, e questo per proteggerci dall'Inghilterra malfida ed incerta. Mentre scrivo, apprendo che Parma è già occupata dagli Austriaci e la reggente ha abbandonato il ducato. Si dà per fermo che l'Austria, in termine perentorio, abbia chiesto al Governo del re spiegazione sul discorso della Corona, e, per una clausola del trattato del 1815, l'occupazione della fortezza d'Alessandria. L'Austria, ormai è chiaro, pensa d'assalire. Noi, agitati da timori tremendi, attendiamo gli eventi, fiduciosi che la fortuna vorrà stare una volta col buon diritto e permettere che le sciagure di questa povera Italia abbiano fine. »

Torrarelli

TULLO GOLFARELLI

E IL SUO BUSTO AD A. SAFFI

Il *Cittadino* segue sempre col massimo piacere ed accompagna coi voti più vivi la carriera di quei Cesenati, che, nell'arte e negli studi, procacciano buon nome a sè ed alla loro terra nativa. Ci è quindi di vera soddisfazione il poter riprodurre dal *Resto del Carlino* d'oggi (Sabato) le seguenti parole:

Il Consiglio provinciale di Forlì deliberava, con reverente affetto, di collocare un busto di Aurelio Saffi nell'aula delle adunanze in cui l'illustre cittadino sedette per lunghi anni venerato presidente, consigliere e moderatore ascoltato, duce amato e seguito.

E commetteva l'incarico di ritrarre in bronzo la nobile e serena figura del pensatore e del patriota romagnolo ad un giovane e forte scultore pure romagnolo — Tullo Golfarelli — che all'animo gentile, entusiasta degli alti ideali di giustizia, che formarono il culto del maestro, unisce tempra e ingegno di artista eletto, appassionato del bello, diligente ricercatore del vero come ideale dell'arte della quale è innamorato.

Perchè Tullo Golfarelli, tipo d'artista vigoroso e simpatico, rifugge per educazione e per naturale passione dal mestiere volgare; ma studia e lavora sospinto e scaldato da un elevato sentimento nell'arte. Chi l'ha veduto modellare nel suo ampio studio al pianterreno di quella simpatica residenza di pittori e di scultori che è lo storico palazzo Bentivoglio, sa con quanta altezza d'ingegno egli concepisca il suo soggetto, con quanta larghezza lo abbozzi, e come persegua poi l'opera sua nei più minuti particolari con la diligente passione del cesellatore che egli ereditò dal padre — valente orafo di Cesena — e perfezionò in Roma sotto la direzione del Gagliardi, uno dei pochi che abbia tenuto in onore la divina arte del Cellini contro l'invadente galvano-plastica, il Cristophle e... l'arciborghese *papier-maché* metallizzato!

*

Fu a Roma che il Golfarelli cominciò a occuparsi di scultura e « mangiò la minestra » sui primi lavori, come egli dice, nel gergo « bohèmien » degli artisti.

Peregrinando a Firenze, a Napoli, a Venezia, a Parigi, con molta idealità e molto amore per l'arte, ma pochi quattrini in tasca, dando di piglio alla chitarra, quando la stecca era costretta a un forzato riposo, Golfarelli diventò scultore.

A Roma esposo uno dei primi gruppi di carattere così detto sociale — *Mai pace!* —, ed ebbe lodi sincere per la esecuzione forte e sicura, critiche paurose e plausi incoraggianti, a seconda delle scuole donde partivano, per la scelta del soggetto.

I censori avevano torto: ogni periodo artistico ha la sua impronta speciale; ed ora pittori e scultori italiani si sono messi arditamente per una via e ci dànno il periodo dell'arte di carattere sociale.

Il Golfarelli però non è esclusivista. Scolpisce il monumento a Garibaldi in Cesenatico per 2500 lire! modella il gruppo delle Arti per l'Esposizione nazionale qui in Bologna, e qui espone diverse sue cosette graziose, fra cui una mezza figura assai bella — *Settembre*, se ben ricordo — che ha la fortuna di vendere al Ministero.

In questa parola « vendere » sta il segreto dell'arte per chi di essa e per essa vive; e come le battaglie fanno i generali, così le commissioni fanno gli artisti, che non possono formarsi un museo delle opere loro in attesa della posterità che li giudichi.

*

Il busto di Aurelio Saffi — che nello studio del Golfarelli biancheggia ora in gesso accanto a un bel monumento funerario destinato ad Argenta — è grande due volte il vero e ritrae benissimo le nobili sembianze dell'eminente cittadino forlivese nell'atteggiamento, nel volto e nello sguardo dolce e sereno.

Non posa studiata o movimento strano e manierato: ma un'attitudine semplice e naturale, composta, com'era abituale al povero Saffi.

Come nei lineamenti riprodotti con precisione, così nell'insieme, la figura del Saffi, modellata con cura affettuosa, è somigliantissima, e ricorderà fedelmente al Consiglio provinciale di Forlì il collega e il maestro, che ne diresse con dolcezza e serena imparzialità i lavori.

CESENA

Cronaca nera — Un gravissimo fatto avvenne domenica scorsa, 30 p. p., al Ponte del Cucco.

Sull'imbrunire, nell'Osteria tenuta da Maria Casalboni, stavano bevendo e giocando a carte alcuni individui appartenenti al partito repubblicano, — quando sopraggiunse un'altra comitiva, più numerosa, di socialisti, che si fermò all'ingresso dell'osteria. Pare che alcuno di costoro invitasse quelli ch'erano dentro ad uscire: solo tre o quattro accettarono l'invito, tra cui Ferrini Domenico, calzolaio, d'anni 40 e Mariotti Clemente, bracciante, d'anni 45. Sembra anzi che questo, uomo serio e posato, cercasse di fare opera di conciliazione. Ma, appena fuori, incominciò una tempesta di colpi d'arma da fuoco e di coltello; e il Ferrini e il Mariotti rimasero feriti gravemente.

Essi furono, con molto ritardo, trasportati al nostro Ospedale. Vi arrivarono esangui, con le ferite aperte da tre ore. L'uno aveva due terribili coltellate al bassoventre, agl'inguini, e due alla testa. Spirò all'una e un quarto della notte. L'altro aveva una coscia fracassata da un colpo d'arma da fuoco; al mattino del Lunedì, gli fu amputata la gamba, ma cessò di vivere poco dopo, alle undici e mezzo circa.

Di questo gravissimo fatto ci occupiamo a malincuore per debito di cronisti, riferendo le ultime e più sicure informazioni avute: alla giustizia spetterà determinare le circostanze più particolareggiate, e quale sia l'imputazione che pesa sui colpevoli, dei quali già si fanno i nomi. Finora, furono eseguiti tre arresti.

***

A Gambettola la sera del 30 fu ferito certo Cacchi Francesco, — e il 1° Settembre, durante la fiera, nella piazza gremita di gente, furono esplosi vari colpi d'arma da fuoco, e venne ucciso certo Amadori Oreste, colono, di Cesena, — secondo una versione, casualmente, — secondo altra, appositamente. Inoltre fu invasa un'Osteria e furono menati colpi di bastone sopra un tale che era là dentro.

La pubblica sicurezza — I fatti accennati qui sopra, avvenuti in Cesena e nel nostro territorio, altre esplosioni d'arme da foco, che non ci risultano nemmeno avvertite dalla pubblica autorità, la terribile strage di S. Egidio, l'omicidio del fruttivendolo a Porta Trova, altri attentati alle persone e alla proprietà che si succedono troppo di frequente, non tanto in Cesena, quanto in tutta la regione romagnola da Bologna a Rimini, mostrano che la pubblica sicurezza lascia tra noi molto a desiderare. Comprendiamo le difficoltà dipendenti dalla scrasezza e dalle

reticenze delle testimonianze, ma sarebbe un mancare d'imparzialità se non riconoscessimo che l'autorità pubblica si palesa troppe volte inferiore al proprio compito. Anche pel fatto del ponte del Cucco, è deplorevole che si sia andati a cercare a destare un individuo del tutto estraneo, solo perchè aveva di comune con un imputato la qualità di marito d'una maestra elementare; è deplorevole che non si abbia avuta una tale conoscenza del paese, da distinguere tra di loro due persone così diverse per il luogo di nascita, per la professione, per le consuetudini della vita; è deplorevole, diciamo, non tanto per il disturbo recato ad un pacifico cittadino, quanto per il tempo prezioso che si è perduto.

Un barbaro delitto come l'uccisione del conte Neri, rimasto da due anni impunito; il dubbio che altrettanto possa accadere per la tragedia di S. Egidio; il non veder subito assicurati alla giustizia gli autori del fatto di ponte del Cucco: tanti altri particolari, piccoli forse isolatamente considerati, ma abbastanza gravi nel loro complesso, non possono che generare il più completo scetticismo verso il pubblico potere.

Energia e abilità: ecco quello ci vuole.

Consiglio Comunale — Nella seduta di Sabato scorso 29 Agosto, fu, come si prevedeva, nominato a nuovo Direttore del Dazio consumo l'ex-consigliere comunale radicale sig. Giuseppe Gattamorta, che era stato classificato quinto tra sei concorrenti. — Nella stessa seduta, era all'ordine del giorno, come annunziammo, la proposta di commemorare il *Venti Settembre*. Ma sembra che non tutta la Giunta fosse concorde, perchè appena il Sindaco ebbe manifestata l'idea di erogare in quella commemorazione l'avanzo sullo stanziamento per il Congresso dei medici, un Assessore si espresse in senso contrario. Anche qualche Consigliere non risparmiò osservazioni tutt'altro che gentili, onde il Sindaco abbandonò sdegnato l'aula. Siccome però, nei giorni successivi, egli ha continuato a recarsi in palazzo, ad esercitarvi le sue funzioni, così quegli amministrati, che trepidassero per una crisi municipale, sono rassicurati.

Congresso di Sindaci — Venerdì scorso, fu tenuta a Forlì un'adunanza preliminare dei Sindaci dei tre capiluogo di circondario nella nostra provincia, allo scopo di fissare l'ordine del giorno per il futuro Congresso di Sindaci romagnoli. In altra adunanza, sarà completato l'ordine del giorno e fissata la data del Congresso. Intanto, furono stabiliti i seguenti oggetti: 1. Esaminare quanto la legge, la giurisprudenza e le circolari amministrative restringano la libertà dei Comuni, arrecando intralcio e dispendio nel disbrigo degli affari; 2. Determinare le spese che debbono stare a carico dei Comuni; 3. Bilanci comunali e questioni risultanti dal nuovo regolamento di contabilità; 4. Aggravi che derivano ai Comuni per le nuove leggi sull'igiene e sulla beneficenza.

Accademia Bonci — Il saggio, dato, Sabato sera (29 Agosto), dal tenore concittadino Alessandro Bonci — allievo dell'Istituto di Pesaro —, ha richiamato al Teatro Comunale un pubblico numeroso, che apprezzò con molta simpatia le doti del giovine artista, al quale non mancherà un lieto avvenire. Furono anche applauditi il mezzo soprano signora Paladini e il violoncellista Fabbri, che, a giudizio dei competenti, promette molto. Una vera festa poi fu fatta al cesenate prof. Ugo Pizzi, che volle gentilmente aggiungere importanza alla serata col suo prodigioso violino.

Conferenza — Il Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio non poteva preluder meglio all'inizio delle fiere di bestiame in Cesena, che col mandar qui il distinto specialista prof. Antiono Zanelli, direttore della Scuola Zootecnica di Reggio Emilia, a tenere due Conferenze. Avranno luogo, presso la sede del Comizio Agrario, Sabato 12 corr., alle 3 pom. e Domenica 13 alle 11 ant.; e verteranno la prima sull'*igienie della stalla*; la seconda sulla *riproduzione del bestiame*.

Tiro a segno — Pei giorni 20, 21, 22 e 23 corr. è indetta a Forlì la gara regionale di tiro a segno. La gara è divisa in cinque categorie: la prima è riservata alle rappresentanze delle Società di tiro a segno e dei corpi del R. Esercito di stanza nella regione: la seconda categoria è libera a tutti: alla terza possono concorrere anche i tiratori non appartenenti alla regione o a Società di tiro a segno: la quarta categoria è riservata al riparto Scuole e agli appartenenti alle Società della Provincia di Forlì che non conseguirono premi di serie: la categoria quinta è la Gara d'onore, riservata ai tiratori della Regione e ai militari di stanza nella medesima che ottennero premi di serie. La distanza prescritta è di m. 300, meno per la quarta categoria che è di 200. In genere sono ammesse le posizioni *in ginocchio e in piedi a braccio sciolto*; alla Gara d'onore soltanto *in piedi a braccio sciolto*. — I premi consistono in medaglie d'oro e d'argento, in doni dei Ministeri della Guerra, degli Interni, della Pubblica Istruzione, e del Municipio di Forlì: per la Gara d'onore sono destinati tre premi: 1° Dono di S. M. il Re (un magnifico servizio da thè in argento cesellato); 2° Dono della Provincia di Forlì: 3° Dono del Municipio di Forlì.

— Domattina, Domenica, alle 6 precise, avrà luogo da noi la solita esercitazione domenicale.

Ancora la Fiera — Ecco i premi stabiliti per la fiera concorso di bestiame e canapa del 19 corr.

£ 50 al miglior paio di buoi e £ 60 al miglior paio di vacche da lavoro non eccedente i sei anni d'età;
« 30 al miglior paio di manze e £ 20 al miglior paio di manzi;
« 30 al miglior paio di sopranni;
« 50 al più bel toro, non eccedente i 5 anni;
« 50 alla miglior partita di canapa di peso non inferiore a 10 quintali.

Per concorrere ai premi, occorre farsi iscrivere presso il Comizio Agrario dal 9 al 18 corr.

Teatro Sociale — La compagnia Garzes incomincia questa sera le sue rappresentazioni, con *Dora o le spie*, la nota commedia di Sardou. Domani sera, Domenica, si darà *Santarellina*.

Cooperativa di Cesenatico — Siamo pregati d'annunziare che l'Associazione cooperativa fra le Sezioni d'arti e braccianti del Comune di Cesenatico è convocata in assemblea generale per il giorno di Domenica 20 corr. Tra i principali oggetti all'ordine del giorno, vi è la deliberazione d'un *prestito* di Lire otto mila al 5 % con la Cassa di risparmio di Cesena.

STATO CIVILE DI CESENA

Dal 28 Agosto al 3 Settembre 1891.

NATI 30 — Città m. 1 f. 2 — Subborghi m. 1 f. 3 — Forese m. 6. f. 7 — Illegittimi m. 6 f. 2 — Esposti m. 0 f. 2.

MORTI 21 — (*A domicilio*) — Fabbri Assunta a. 51 brac. coning. di Pievesestina — Pirotti Rinaldo a. 54 sartore coniug. di Tipano — (*ospedale*) — Massini Filomena a. 54 coniug. di Gambettola — Moretti Matilde a. 28 mass. coniug. di Cesena — Urbinati Teresa a. 83 brac. nub. di Cesena — Grilli Luigi a. 69 brac. ved. di Cesena — Celli Luigia a. 73 filatrice ved. di Bertinoro — Ferrini Domenico a. 40 calzolaio coniug. di Cesena — Mariotti Clemente a. 48 brac. di Cesena. — Urioli Vittoria Antonia a. 36 ved. mass. di Roversano. — E 11 bambini sotto ai sette anni.

MATRIMONI 2 — Gazza Luigi col. cel. di Ruffio con Borghetti Elvira Palma mas. nub. s. Pietro — Zignani Gaspare col. cel. di Bulgheria con Gianfanti Alba mas. nub. di Bulgheria.

RINGRAZIAMENTO

Giuseppe ed *Ersilia Verità* di Cesena, sentono il dovere di ringraziare vivamente il distintissimo chirurgo Prof. Bartolo Nigrisoli di Ravenna, il quale, operando con mano sicura la loro figlia *Elvira* in *Cimatti*, colà residente, la liberò da *Cisti Ovarica*, serbandola così all'affetto della famiglia. Le benedizioni della risanata e de' suoi parenti si uniscano al coro di lodi che s'innalza per il valente operatore e l'accompagnino nella sua brillante carriera.

4 Settembre 1891.

La quinta ora pomeridiana d'oggi in Forlimpopoli vide esalare l'ultimo respiro di

LUIGIA BRIGHI FANZARESI VED. GORRIERI

di Cesena morta nell'età di anni 79 con perfetta rassegnazione.

I figli *Costantino*, *Teresa Ved. Lolli*, *Adele* e *Paolo* partecipando agli amici questa loro sciagura, raccomandano a chi la conobbe la memoria delle sue virtù.

GIORNI SCORSI

per aderire alle numerose richieste dei nostri Lettori pubblicammo in 4.ª pagina il dettagliato programma della Grande

Lotteria Nazionale di Palermo

OGGI

siamo costretti a ripubblicarlo, perchè tale richiesta continua ad essere insistente. Si vede proprio che la Grande LOTTERIA NAZIONALE DI PALERMO incontra pienamente il favore del pubblico.

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. Tonti — 1891.

STRINGIMENTI URETRALI

Guariti con garanzia agli increduli del pagamento a cura compiuta, mercè l'uso di 20 o 30 giorni dei *soli* confetti Costanzi. Per convincersene, veggasi l'interessante avviso in 4.a pagina col titolo: *Miracolosa Iniezione o Confetti Costanzi.*

AVVISO

CASA d'AFFITTARE - Via Dandini N. 12.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
del Reggimento Cavalleria Umberto I.° (23.°)

fa noto che saranno venduti all'**Asta pubblica** cavalli di riforma appartenenti al Reggimento nel numero, località, giorni ed ore sotto indicate.

LUOGO di Vendita	GIORNI nei quali avrà luogo	ORE	NUMERO dei Cavalli	LOCALITÀ nella quale ha luogo la vendita
CESENA	19 Settembre	11 ant.	7	FORO BOARIO
RAVENNA	16 »	11 »	13	» »

Il Segretario del Consiglio
E. Bonsignore.

ISTITUTO-CONVITTO NAZIONALE

PREMIATO DAL MINISTERO

Firenze — Via S. Antonino — Firenze

Insegnamento elementare, tecnico, ginnasiale, Scuola di Commercio e Corsi speciali preparatorii ai Collegi e Scuole Militari.

Resultato degli esami di quest'anno:

15 Alunni presentati alla Scuola di Modena e 15 passati con plauso.

Nessun Istituto dette mai resultati così splendidi.

DENTI E DENTIERE

Gabinetto di Chirurgia e Protesi dentaria del Dottor U. G. ROSETTI MORANDI Chirurgo-Dentista Specialista Laureato. Gabinetto stabile a Rimini Corso d'Augusto N. 1485. Eseguisce qualunque operazione *senza dolore*. Guarigione dei denti senza ricorrere all'estrazione. Otturazioni in pochi minuti (metodo speciale). Estrazioni, puliture, imbianchimento, raddrizzamento dei denti. DENTI e DENTIERE in Vulcanoplastica, artificiali, minerali, garantite, leggerissime, senza molle, nè uncini, nè palato, a *pressione atmosferica*, le più igieniche e le più atte alla masticazione (sistema inglese e americano).

CARTA SIGARETTE — CARTA SIGARETTE

La più ricercata in tutto il mondo
per la sua dolcezza, solidità e purezza.

Vendita all'ingrosso in Cesena presso Ettore Gargano, Cartolaio.

AVVISO

Da affittare in Cesena, Casa - Via Albizzi N. 1. -
Dirigersi al SIG. GAETANO BIASINI.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA DI CHININA di A. MIGONE e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussurreggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2, —, 1,50, 1, 25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8, 50.*

Si vende da **Angelo Migone e C.i** *Via Torino, 12,* **Milano,** *da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.

MIRACOLOSA INJEZIONE O CONFETTI COSTANZI

Estratto di alcuni attestati che fanno parte dell'interessante collezione di certificati medici e lettere di ringraziamenti che possiede l'inventore.

N. 3.

STRINGIMENTO DI 20 ANNI!...

Sento il dovere ed il piacere di dirle che l'esito dei suoi confetti fu soddisfacentissimo pel mio RESTRINGIMENTO e non ho parole acconce per esprimerle tutta la mia contentezza per aver ricuperato la salute perduta da 20 e più anni. — Sarà quindi mio dovere far conoscere alla cerchia delle mie conoscenze, il potere delle sue prodigiose e semplici specialità privilegiate.

Coi sensi di profondo rispetto

Varallo (Novara) 28 Agosto 88.

CERBORE, Pretore di Varallo.

N. 59.

FLUSSI BIANCHI DELLE DONNE E GONORREE INVETERATE

Avendo più volte nella pratica avuta occasione di dover fare somministrare l'injezione e Confetti vegetali Costanzi per guarire i FLUSSI BIANCHI delle donne e le GONORREE INVETERATE, ribelli agli altri rimedii, ne ho sempre ottenuto brillanti risultati — in fede di che, ne rilascio il presente certificato

Napoli, 2 9bre 86.

DOTT. EMILIO DI TOMMASO

Visto per la firma del Dott. Emilio di Tommaso

Il Vice Sindaco F. D PASQUALI.

N. 61.

SCOLO CRONICO DI 25 ANNI!

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti, diversi amici fra i quali anche quel tale Sig. Gavaldi che aveva lo scolo fin dal 1864 e per quanti rimedi abbia potuto usare, non era mai riuscito a liberarsene.

Lecco, li 6 Aprile 1889.

AIROLDI LUIGI, droghiere, via Cavour, 16.

N. 52.

RESTRINGIMENTI, SCOLI CRONICI CATARRO VESCICALE ED INAPPETTENZA

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed injezione, e, ad onore del vero debbo dichiararvi che tanto nei RESTRINGIMENTI, quanto negli SCOLI, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultamenti. Se non vi ho scritto prima è stato perchè impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il Signor Antonio Martini, Vice Cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da GOCCETTA MILITARE CON CATARRO VESCICALE, FORTI BRUCIORI URETRALI E INAPPETTENZA, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confetti, è guarito completamente.

Roccabernarda (Catanzaro) 28 Agosto 90.

DOTT SALVATORE GIORDANO, Medico Chirurgo.

Agl'increduli, garanzia del pagamento a cura compiuta, mercè trattative da convenirsi direttamente coll'inventore. Detti medicinali sono consentiti alla vendita con lettera Ministeriale del 16 Luglio 1890. Si trovano in tutte le buone Farmacie dell'universo. A **CESENA** nelle Farmacie: **G. Giorgi, e P. Montemaggi.**

Prezzo dell'Iniezione L. 3; con siringa igienica ed economica L. 3,50. Prezzo dei Confetti per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50, L. 3,80. Tutto con dettagliatissima istruzione.

Volete la Salute??? Liquore Stomatico Ricostituente

Milano - FELICE BISLERI - Milano

PER FAR BUON SANGUE

in primavera è indispensabile usare il

FERRO-CHINA-BISLERI

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali farmacisti droghieri, caffè e liquoristi.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

Brevettato dal Regio Governo

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

GRAN DIPLOMA DI 1.° GRADO ALL'ESPOSIZIONE DI LONDRA 1888

MEDAGLIE D'ORO ALLE ESPOSIZIONI DI BARCELLONA 1888 E PARIGI 1889

L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda ed ogni famiglia, farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri sotto a prendersi in casi di simili incomodi. Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche o da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.

Esigere sull'Etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA & C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

REGNO D'ITALIA

LOTTERIA NAZIONALE

PROMOSSA DAL

Comitato Esecutico per l'ESPOSIZIONE di PALERMO

Autorizzata colla Legge 24 Aprile 1890, N. 6824, Serie 3., e R. Decreto 24 Marzo 1891.

30,750 PREMI

molti dei quali da Lire

200,000 — 100,000

10000 — 5000 — 1000 ecc.

per il complessivo importo di Lire

UN MILIONE E QUATTROCENTOMILA LIRE

devonsi sorteggiare nelle estrazioni che avranno luogo

IRREVOCABILMENTE

31 DICEMBRE 1891 - 30 APRILE - 31 AGOSTO - 31 DICEMBRE 1892.

È ASSICURATA UNA VINCITA ad ogni Centinaio completo di numeri che può conseguirne altre

QUATTROCENTO

UN NUMERO vince L. 200.000 può vincerne 300.000 400.000 e più di 500.000

I biglietti concorrono alle estrazioni — col solo numero progressivo, senza serie o categoria, ciò che rende assai più facile vincere.

Un numero può conseguire CINQUE VINCITE e cioè UNA in ciascuna delle quattro estrazioni oltre a quella assicurata ad ogni centinaio completo.

Tutte le 30,750 vincite per l'importo di Lire 1,400,000

sono pagabili senza alcuna ritenuta per tassa od altro

Depositaria del totale importo delle vincite è la BANCA NAZIONALE nel REGNO D'ITALIA

I biglietti che concorrono alle 4 estrazioni costano L. UNA per cadun numero e si vendono dalla

Banca Fratelli CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, 10, GENOVA - incaricata dell'emissione e dai principali Banchieri e Cambiavalute del Regno.

Per le richieste inferiori a 100 numeri aggiungere Cent. 50 per le spese d'invio in piego raccomandato.

I Bollettini ufficiali delle estrazioni verranno distribuiti GRATIS.

IN CESENA, presso Gaetano Biasini, Agente Fondiaria, Via Dandini, 15, e Costantino Sbrighi, agente di commercio.